



Roma, marzo 2015

Prot. 88/PP

A tutte le Comunità Capi

Carissimi/e,

il 13 giugno avremo la gioia di incontrarci in udienza privata, un'udienza solo per noi, con il Santo Padre.

Lo stile che ci condurrà da città diverse, dal nord al sud della nostra Italia, alla Capitale della nostra fede, non può che essere quello del nostro essere scout e guide, **pellegrini**, cioè, sull'antica via percorsa prima di noi da milioni di cristiani che si recavano a Roma a rendere omaggio e devozione alla tomba dell'Apostolo Pietro.

Già nel medioevo, ma ancora oggi, questa tradizione è viva nel sentire della Chiesa, in tutta la sua ricchezza. Tre erano le vie di pellegrinaggio: Santiago di Compostela, significata dalla conchiglia che veniva raccolta sulle spiagge della *finis terrae*; Gerusalemme, con l'immagine distintiva della palma, che segnò l'ingresso trionfale a Gerusalemme; e, infine, la via "romea" che conduceva a Roma, rappresentata dal velo della Veronica, la di cui immagine è conservata presso la Basilica di San Pietro.

L'essere pellegrino è l'atto volontario col quale si sceglie, pur per un breve tempo, di "abbandonare" i luoghi consueti e con essi le proprie sicurezze e le proprie certezze, per presentarsi, carichi del fardello delle nostre debolezze e del nostro peccato, dei nostri dubbi e delle nostre domande irrisolte, ma anche del vivo desiderio di una vita santa, alla tomba del Cristo o a quella di uno dei suoi santi Apostoli.

È con questo spirito che invitiamo tutti voi, capi educatori con i vostri ragazzi, lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rovers e scolte, a mettervi mentalmente e concretamente in cammino verso Roma, per rendere omaggio alla tomba dell'apostolo Pietro. Vi invitiamo a mettervi in ascolto dell'apostolo che per primo ha confermato la nostra fede - **"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"** (Mt 16, 16; Mc 8,29; Lc 9, 20; Gv 6,69) - e, quindi, in ascolto di colui che di questa professione di fede è oggi il garante: papa Francesco.

Il nostro farci *pellegrini* è questo ed altro. Ma soprattutto è la fiduciosa attesa di poter mettere nelle mani della santa Chiesa, per la mediazione dell'apostolo Pietro e la sicurezza dell'abbraccio consolante del suo rappresentante su questa terra, tutto noi stessi, così come siamo. È il giungere in piazza San Pietro con i nostri sogni e i nostri fallimenti, con il nostro entusiasmo e con la nostra stanchezza, con le nostre speranze e i nostri scoraggiamenti, per trovare conferma e sostegno nel Cristo crocifisso e risorto.

Mettersi in pellegrinaggio richiede una preparazione, anzitutto spirituale. Vi chiediamo perciò, con tutto il nostro sentire, di utilizzare questi pochi mesi che ci separano da questo evento degno di essere vissuto e testimoniato, di impegnarvi in un cammino di graduale preparazione interiore, e di farlo con ciascuno dei bambini, adolescenti e giovani che vi sono affidati.

Ai lupetti e alle coccinelle chiediamo di farsi pellegrini della Gioia.

Agli esploratori e alle guide chiediamo di farsi pellegrini del Bene (difficile contro il male facile).

Ai rovers e alle scolte chiediamo di farsi pellegrini del Dono.



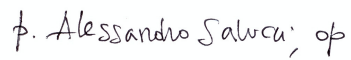


Gli Incaricati nazionali e gli assistenti delle branche vi guideranno.

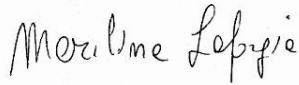
Il nostro "incamminarsi" verso Roma, non sia una scampagnata fuori porta o la speranza di essere inquadrati in uno schermo televisivo, ma un vero e proprio atto di fede e di amore, un momento di crescita come persone, come credenti, come comunità.

Con l'occasione un abbraccio a tutti.

Arrivederci a san Pietro il 13 giugno 2015.

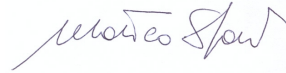


p. Alessandro Salucci
Assistente Ecclesiastico generale



Marilina Laforgia

Presidenti del Comitato nazionale



Matteo Spanò

Presidenti del Comitato nazionale